

# Il manifesto: curare, sfida di relazioni

**Nel testo-base per l'attività associativa vengono ricordate alcune parole-chiave «a cui ridare smalto di appropriatezza e ragionevolezza»**

DA ROMA

**O**biiettivo del manifesto "Scienza della cura e della vita" è riaffermare e riconoscere «la centralità di ogni essere umano e il rispetto della sua intrinseca dignità indipendentemente da qualsiasi giudizio circa le sue condizioni esistenziali». In questa postilla, che riprende il primo capoverso del testo (consultabile integralmente sul sito [www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org)), sta tutto il senso della pagina e mezzo che con toni garbati smonta molte delle argomentazioni dei *pro-choice* anche in tema di fine vita. Innanzitutto la democrazia si fonda «come concezione politico sociale e come ideale etico» sul riconoscimento dei diritti inviolabili di ognuno. Lo dice la Costituzione all'articolo 3. Ma non è solo questione di giurisprudenza, anche la scienza biomedica ormai permette di «acquisire verità oggettive» sulla salute e per il suo benes-

sere e la sua salvaguardia. Ma non può ridursi a «unica modalità interpretativa della vita». Infine, la scienza si coniuga con la cura e ogni persona, «anche in situazione di grave fragilità è curabile». Solidarietà, cura, relazione, scelta, benessere. Parole che vanno «salvate dalla banalità e dall'antilingua, restituendo loro lo smalto di un senso ragionevole e appropriato», ha spiegato Chiara Mantovani, vicepresidente dell'associazione Medici cattolici e consigliere nazionale di Scienza & Vita (nonché presidente della sezione di Ferrara). Di una assolutizzazione del desiderio individuale che si vuole trasformare in diritto, ha parlato un altro consigliere, il neurochirurgo Massimo Gandolfini. Per il medico la democrazia oggi è ridotta a «funzionalità strumentale, organizzativa e procedurale». Mentre il manifesto afferma «l'assoluta centralità del tema del rispetto e della difesa della vita umana, senza alcun'altra qualificazione attributiva, e vuole essere una proposta rigorosa, chiara, razionale per fondare non già uno stato etico, ma la scelta di un'etica che si riferisca ai diritti umani, che proprio perché tali o sono universali o non sono». Oggi l'incontro di Scienza & Vita prosegue con il conferimento al cardinale Elio Sgreccia del primo premio internazionale del sodalizio. (G.San.)

